

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	N
NCT	CODICE UNIVOCO	
DE	NUCLEO	
DEN	NUCLEO	

DENN Denominazione del nucleo ETNO - Nucleo etnografico: Nucleo Salvado

DENL Localizzazione museo/contenitore/sito Musei Civici - Palazzo San Francesco

DENI Dati informativi sul Nucleo

Il nucleo è rappresentato da oggetti di varia tipologia, che con parole di Don G. Chierici costituiscono un "...ordinario corredo", unendo ad una serie di armi offensive e difensive "...gli oggetti della masserizia usata dal selvaggio australiano" ossia tutto quello che era necessario alla sopravvivenza dell'aborigeno australiano o gli oggetti importanti per fini altri come le pietre dei Boglia. Questi oggetti sono giunti al Museo di Storia Patria nel 1871, dietro esplicita richiesta dell'allora direttore Don G. Chierici. Egli infatti intendeva applicare all'allestimento del museo, il metodo "comparativo" molto in voga fra gli studiosi di storia della seconda metà dell'ottocento. Grazie all'intermediazione di un amico del Chierici, Regnoli Pietro, Chierici riuscì ad ottenere i manufatti australiani. Una lettera del 1871, conservata nell'Archivio Comunale, riporta il nome del donatore, Monsignor Rudesindo Salvado, prima missionario e poi consacrato vescovo di Porto Vittoria. La donazione è stata resa possibile dal vicario del vescovo, il canonico Martelli. La lettera è di fondamentale importanza in quanto riporta l'elenco degli oggetti donati da Salvado, specificandone le caratteristiche degli oggetti e la consistenza. Il nucleo di oggetti proviene dalla parte occidentale dell'Australia dove Salvado operò per lunghi anni fra la zona della missione di Nuova Norcia fondata dallo stesso e la città di Perth. Gli oggetti, dopo aver soggiornato a lungo nel porto di quest'ultima città e dopo un lungo e accidentato viaggio giunsero a Reggio Emilia nel 1871. La raccolta di oggetti australiani costituì uno dei primi nuclei etnografici del Museo di Storia Patria, oggi Museo "G. Chierici" di Paletnologia. Trasferiti nel cosiddetto Corridoio Venturi, dopo la morte di Chierici, ove sono attualmente conservate le altre collezioni etnografiche, nel 1996 furono collocati nelle attuali vetrine, ripristinando la disposizione originaria dei reperti all'arrivo al Museo. Gli oggetti etnografici degli aborigeni australiani

sono conservati nelle vetrine contrassegnate con i numeri 103 e 104.

DEP	Area di provenienza	Oceania
DEC	Aree culturali (Stati)	Indigeni dell’Australia Occidentale.
DEV	Vicende storiche	<p>MONSIGNOR RUDESINDO SALVADO Narratore dell’Australia agli italiani Lucas Josef Rudesindo Salvado (1814-1900), spagnolo, è stato probabilmente il primo a pubblicare un volume riguardo l’Australia in lingua italiana. Nel 1851, infatti, la Congregazione di Propaganda Fide pubblicò le sue Memorie storiche dell’Australia particolarmente della Missione benedettina di Nuova Norcia e degli usi e costumi degli Australiani, relative alla sua permanenza sull’isola, dal 1846 al 1848, dal 1853 al 1867 e ancora per qualche anno dopo il 1869. Nato in un’agiata famiglia galiziana imboccò ben presto il cammino religioso. Dopo aver passato gli anni della formazione, dal 1828 al 1835, nel Monastero benedettino di San Martin a Santiago de Compostela, nel 1839 prese i voti presso il monastero di Cava dei Tirreni, in Italia. Giunto a Roma nel 1844 decise di raccogliere l’esortazione a evangelizzare il Nuovissimo Mondo ascoltata nelle parole di Papa Gregorio XVI. Si imbarcò quindi, insieme al confratello Padre Serra, per Perth, nell’Australia Occidentale, giacché in quella zona del paese la presenza missionaria era assai modesta. Nel gennaio del 1846 sbarcarono a Fremantle, sulla costa occidentale dell’isola, e da lì risalirono il corso del fiume Swan per poi raggiungere la città di Perth. La missione dei due padri benedettini proseguì nell’interno del paese, lontana dalle comodità di un centro abitato. I due infatti si mescolarono agli aborigeni da cui appresero gli insegnamenti necessari per vivere nei loro territori: “...cominciammo le nostre scorrerie pei boschi – si legge nel suo libro – in compagnia dei selvaggi. Con esso loro si mangiava, si dormiva, si camminava...le radici, le lucertole, i vermi, ed altri simili cibi che cacciavano insieme a noi le dividevano fraternamente”. Le guide aborigene che accompagnarono Monsignor Salvado descritte nel passo appena citato, erano assai diverse dagli indigeni della boscaglia australiana che il missionario ebbe modo di incontrare mentre fondava la Missione di Nuova Norcia. Solo dopo un paio d’anni di permanenza in Australia, al termine del suo primo viaggio, fu convinto dei loro miglioramenti: “...ora poi nel dicembre del 1848 quei selvaggi poco meno che bestie erano divenuti uomini più o meno civilizzati.” Negli anni che seguirono impegnò se stesso per promuovere il miglioramento delle condizioni di vita degli aborigeni dominati dagli inglesi e tentò di diffondere la conoscenza della cultura australiana in Europa. In tal senso, nel 1871, per opera diretta di Gaetano Chierici, l’allora Museo di Storia Patria di Reggio</p>

Emilia acquisì la sua importante collezione. Spentosi a Roma nell'Abbazia di San Paolo Fuori le Mura, le sue spoglie riposano dal 1903 nell'abbazia da lui fondata, a Nuova Norcia, in Australia. Cfr. A. Bertolini, Armi e strumenti degli aborigeni australiani nel Museo "G. Chierici" di Paletnologia. La donazione di Monsignor Rudesindo Salvado della Abbazia di Nuova Norcia (Australia) 1871; R. Salvado, Memorie storiche dell'Australia particolarmente della missione benedettina di Nuova Norcia e degli usi e costumi degli Australiani. (note biografiche a cura di Luca Villa)

DEI IDENTIFICAZIONE CATALOGRAFICA

35 oggetti più altri nuclei di entità indefinita, (denti, nervi, pezzi di pece). La presente Scheda Nucleo, assieme alle Schede Oggetto dei materiali che a questo Nucleo si riferiscono, sono state redatte nel corso delle operazioni per il Progetto ETNO - Indagine di rilevamento del patrimonio culturale extraeuropeo in Emilia-Romagna: progetto che l'Istituto per i Beni Culturali ha avviato nel 2004, mettendo in campo un Comitato scientifico interdisciplinare e coordinando una sistematica azione conoscitiva presso i Musei per individuare la presenza, consistenza e provenienza delle collezioni etnografiche custodite nel territorio regionale. Le operazioni di rilevamento, che si sono protratte fino al 2006, sono servite a far emergere un importante patrimonio ETNO, prima pressoché sconosciuto, fatto di collezioni che sono espressione di culture provenienti da altri continenti (America, Asia, Africa, Oceania) e giunto nel nostro territorio grazie all'opera e alla passione di viaggiatori, di bizzarri collezionisti e di missionari in terre lontane. In aderenza con le finalità del Progetto Etno, a conclusione dell'indagine - tuttora in atto come ricerca in progress (asalvi@regione.emilia-romagna.it) - stanno facendo seguito azioni di valorizzazione del patrimonio ETNO (mostra, catalogo, progetti europei sul dialogo interculturale) allo scopo di stimolare l'attenzione dei pubblici verso un patrimonio fatto di linguaggi ed espressioni diverse. (www.ibc.regione.emilia-romagna.it - sotto Servizio Musei - Studi e Censimenti /Mostre).

DEIN Note

DO DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOB BIBLIOGRAFIA

DOBG Titolo Musei.on

DOBF Titolo contributo Il semplice corredo dei cacciatori raccoglitori australiani

DOBD Anno di edizione 2004

DOBH Sigla per citazione 70001861

CM COMPILAZIONE

CMM COMPILAZIONE

CMMN Compilatore Marcantonelli F.

CMMD Data di compilazione 2006